

«Tutto può esserlo con la guerra». Di conseguenza « guerra » che vuole reagire alla « psichizzazione » della guerra. (Continua in 6.a pagina)

I cancelli del porto di S. Francisco si chiudono i figli migliori d'America partono. Restano solo le madri a piangere...

DOPO L'INCONTRO CON L'ON. GIORDANI A BERGAMO

Ha negli occhi d'angelo la vocazione del martire

La sera del 18 ottobre abbiamo avuto la fortuna di stare parecchio tempo con l'on. Iginio Giordani in occasione della sua venuta a Bergamo.

Con lui abbiamo parlato speranze alla nostra civiltà, speranze alla nostra città, una vera rivelazione gioiosa per lui che la vedeva la prima volta, dai suoi viaggi, innumerevoli e capaci di squassare ogni altra fibra al nostro giornale per il quale l'on. Giordani ci onorò di espressioni commoventi.

Ma non di questo vi vogliamo parlare. Vogliamo tentare di presentarvi lo « uomo » che forse non molti conoscono.

Iginio Giordani è un mite di cuore investito da una missione profetica. Si crederebbe un apostolo in cotta e stola proteso sulle trincee della vita nella difesa della sua Fede, ed è invece un laico, un umile cre-

dente. Un umile credente, un laico, che ha compreso la terribile situazione del cristiano nel mondo. E degli umili ha gli occhi dolci e sorridenti, la voce monastica, la chioma umbertina. Giordani è semplice come un francescano e sereno come un monaco contemplati-

e scaccia i ladroni dal tempio.

Dai giornali, dalla rivista (e il titolo della sua rivista è tutto un programma di combattimento: La Via), dai libri, il polemista non dà tregua, insegue il nemico, lo morde, lo ricaccia fuori delle linee. Giordani può esse-

tere fraternità dove manca il Padre, né cattolicità dove l'unità è assente. Cristo è l'unico. La Chiesa, segno di contraddizione per la sua unità, sola può offrire paternità e fraternità al mondo». In una società divisa e avvelenata, egli addita la Casa dove ogni divisione

un pensatore cristiano, ma un teologo addottrinato. Ma ora che la politica lo numera difensore dei principi sociali cristiani, meglio si spiega il suo amore verso Montalembert al quale ha dedicato una biografia e verso Lacordaire del quale ha ripubblicato il testa-

La nostra scarsa testimonianza dinnanzi a uomini come questo che vogliono "applicare il Vangelo alla lettera"

vo. Sul suo volto bonario solo raramente debbono passare delle nuvole, e anche queste subito svaniscono. Vedendolo, mai potresti immaginare in lui l'apologeta irriducibile, senza misericordia. Soltanto al contatto del male, con l'errore, i suoi occhi s'accendono, la voce si fa tagliente, la chioma pacata si scompiglia, il mite cuore afferra i flagelli

re in casa con i familiari lo sposo e il padre emissivo; con gli amici l'amico generoso; con i nemici personali il cristiano misericordioso; ma contro l'errore è l'implacabile apologeta. Scorrendo la sua bibliografia ci accorgiamo come egli abbia lungamente fucinato le sue armi con Giustino e Tertulliano, come cioè sia formato al fuoco del cristianesimo primitivo di coloro che «vivesse in carne plantaverunt Ecclesiam sanguine suo». Anche egli la stessa Fede vive nella sua carne mortale. Ferito e mutilato nella prima guerra mondiale, anche per la difesa della Città di Dio, per consolidarla nel mondo, egli fa getto del suo sangue, di tutta la sua vita. Basta che s'alzi nel Parlamento, dov'egli è deputato per la circoscrizione di Roma, perchè la politica si levi nelle sue parole dalla morta gora degli interessi mondani, mezzo e strumento di una Provvidenza suprema regolatrice dei destini dei popoli e delle nazioni. Egli risale alla sorgente, mostra il fondamento: «E' necessario rifarsi alla Chiesa e al suo Messaggio sociale, egli ripete; è necessario rinnovare le anime al Vangelo di Cristo. Solo rinnovando le intelligenze nel Verbo, e le volontà nello spirito, si muta la società. Non può esi-

cedere all'amore, e l'amore si muta in Salvezza e in Redenzione.

Tutti ormai conosciamo Giordani, e siamo a lui debitori di verità. Circa quaranta sono le sue pubblicazioni. Per molti anni egli si è avventurato senza timore di difficoltà, in lungo e in largo nella cultura cattolica. Ha trattato argomenti mistici (Il Sangue di Cristo; Christus patiens; Noi e la Chiesa, ecc.) patristici (La prima polemica cristiana, Tertulliano, ecc.) apologetici (Segno di contraddizione, Cattolicità, La società cristiana, ecc.); biografici (Gesù di Nazareth, Fausto Apostolo, Ignazio di Laioia, ecc.); letterari (America quaternaria, La Città murata, La repubblica dei monarchici, ecc.). Ultimamente le sue predilezioni si sono volte in un piano sociale. Questa è la sua vocazione: difendere la Chiesa nella società. Quando per 20 anni circa egli fu addetto alla Biblioteca Vaticana e costretto a contenere il suo pensiero e la sua parola appariva un recluso, un avvocato al quale abbian messo la cocolla del certosino. Ma a quegli anni egli deve la sua preparazione culturale e il suo amore agli studi sacri.

La sua opera è infatti così densa di teologia e di mistica, di dogmatica e di morale, da crederlo non solo

mento e con maggiore comprensione si possono leggere i suoi grossi volumi sul Messaggio sociale di Gesù degli Apostoli, dei Padri della Chiesa.

Ha scritto molto Giordani. Non potendo come i primi apostoli rendere testimonianza alla Chiesa col sangue, la rende con la penna e con la parola. Ma è un testimone, un martire. Il mondo contemporaneo avverte il soprannaturale solo nella testimonianza; nella testimonianza dell'Amore vissuto sino all'erosmo di don Guanella e di don Calabria, e nella testimonianza della Verità difesa da «servitori della parola» come Giordani. Egli sente la responsabilità di vivere in zona d'operazione, in stato di emergenza. Ritirarsi nel silenzio per appatia o per orgoglio, è una viltà che Giordani non conosce. L'uomo mite e pudico, che arrossisce per un gesto d'amore e di cortesia e per umiltà s'apparta e si nasconde, non si vergogna di lottare a viso aperto per la sua fede. Lo hanno compreso le nuove generazioni che in Italia e all'estero leggono con crescente simpatia le sue pagine di un cristianesimo totalitario. Lo abbiamo compreso noi, e per questo gli vogliamo bene.

Lorenzo Bonfanti

Mazzolari e senza paura contro la nostra ipocrisia

messi. Ripete sì, al sì; no, al no. E il «sì» per Mazzolari è la Verità totale, la Carità plenaria. Il «no» è la mezza verità, la carità a cambiali, tratteggiata commercialmente e misurata al metro dell'utilità. Nessun Partito può dunque contenerlo, ed egli se ne sta al di fuori di tutti.

La forma democratica, la veemenza rivoluzionaria sono per lui soltanto espressioni attuali di una redenzione in atto nel mondo: la Redenzione Evangelica. L'inquietudine di Mazzolari, il suo tono profetico, la sua sincerità, il suo non-conformismo hanno la

loro origine nel Vangelo. Niente è fatto se ancora c'è qualche cosa da fare; tutta la Rivelazione bisogna annunciare e vivere; ad ogni uomo è necessario estendere il suo impegno; tutti siamo «compromessi» col Cristo, tutto dobbiamo perdere per conquistarlo; nessuno è esente da questa divina missione; il Vangelo nulla rinnega di noi e del mondo; si può essere col mondo, con tutte le creature del mondo, con l'uomo, con tutti gli uomini, senza estraniarsi da Dio.

B. Matteucci



Da Il Lavoro VI